

La nascita è un quadrupliche evento

Seguendo l'Ego nel suo pellegrinaggio attraverso i mondi invisibili, siamo arrivati al punto in cui esso entra nel Terzo Cielo dopo aver abbandonato il corpo fisico alla morte, il corpo vitale poco tempo dopo, il corpo del desiderio al momento di lasciare il Purgatorio e il Primo Cielo, fino a che, prima di abbandonare il Secondo Cielo, ha lasciato dietro di sé anche la guaina della mente per poi entrare nel Terzo Cielo assolutamente libero da qualsiasi ingombro. Tutti i veicoli scartati si corrompono; solamente lo spirito persiste bagnandosi per un certo tempo nel grande serbatoio di forza spirituale che abbiamo chiamato Terzo Cielo, onde fortificarsi per la successiva rinascita alla vita sulla terra.

Sir Edwin Arnold ha espresso questa idea in modo accorato e poetico nella sua "*Canzone celestiale*", dove dice:

*Lo Spirito non nacque mai;
lo Spirito mai cesserà di essere;
non ci fu tempo in cui esso non fosse,
fine e principio sono sogni;
senza nascita e senza morte,
lo Spirito rimane in eterno
La morte non lo tocca affatto,
per quanto morta ne sembri la casa.*

*Non solo, ma come uno depone
una logora veste,
e prendendone un'altra dice:
Oggi questa indosserò,
così depone lo Spirito
leggermente la sua veste di carne,
e passa oltre a ereditare
una nuova dimora.*

La legge di conseguenza determina la nostra esistenza dopo la morte, in base alla vita che qui abbiamo vissuta. Se nella vita terrena noi fummo particolarmente dediti a bassi desideri e a passioni, la nostra esistenza nel Purgatorio sarà la più vivida parte della nostra condizione dopo la morte, e l'esistenza nei vari cieli sarà insipida. Se vivemmo fra le più alte emozioni, la vita nel Primo Cielo sarà la più ricca delle differenti tappe. Ci piacque di progettare miglioramenti e la nostra mente fu costruttiva sulla terra? Allora riceveremo grande vantaggio dal nostro soggiorno nel Secondo Cielo, dove il pensiero concreto è la base delle cose concrete sulla terra; ma per ottenere un'esistenza cosciente nel Terzo Cielo, noi dobbiamo avere consacrato tempo e sforzo al pensiero astratto che non aveva relazione di tempo e di spazio.

La maggior parte di noi è incapace di pensare astrattamente e per questo noi manchiamo di conoscenza nel Terzo Cielo. Se noi pensiamo all'"Amore" lo associamo con qualche persona. Ci dispiace la matematica perché è arida, priva di emozioni ed astratta. Nessun sentimento è unito all'affermazione che due volte due fa quattro; ma è proprio questo fatto che ha valore, poiché **quando ci solleviamo al di sopra del sentimento, noi abbandoniamo i pregiudizi e la verità è subito manifesta.** Nessuno direbbe che due volte due fa cinque, e discuterebbe sull'enunciato che dice che il quadrato dell'ipotenusa equivale alla somma dei quadrati dei cateti in un triangolo rettangolo. Per questa ragione Pitagora ed altri Maestri di occultismo, volevano che gli aspiranti al loro insegnamento avessero prima conoscenza della matematica. Una mente abituata a lottare con la matematica, è allenata al pensiero consequenziale, è capace di provare la verità senza pregiudizi e solo ad una tale mente si può, con sicurezza, impartire l'insegnamento occulto. La grande maggioranza delle persone non ha ancora oltrepassato lo stadio nel quale veramente si progredisce lungo ciò che si chiama "linee pratiche" e per questo il Terzo Cielo è semplicemente un luogo di attesa dove esse sono inconsce come nel sonno, fino a che il tempo sia maturo per una nuova nascita. Per esempio l'uomo che avesse vissuto una vita bassa, piena di soddisfazioni sensuali, che fosse stato

totalmente distruttivo, avrebbe un'esistenza penosa nel Purgatorio come conseguenza della sua cattiveria. Egli passerebbe rapidamente ed inconsciamente attraverso il Primo Cielo perché non avrebbe fatto alcun bene. La sua attività distruttiva renderebbe la sua vita nel Secondo Cielo pressoché incosciente, ed egli non potrebbe assolutamente avere alcuna esistenza nel Terzo Cielo, dove gli Ego progrediti sviluppano **idee originali** manifestandosi più tardi come geni nella vita terrena. Perciò un Ego così tardivo resterebbe addormentato fino a che il momento di una nuova nascita lo svegliasse ad un altro giorno nella scuola della vita, ad un'altra possibilità di progresso. Noi sentiamo spesso che la gente, dopo aver intesa questa dottrina, dice: "*Oh! Ma io non voglio rinascere!*". Questo è il grido del corpo debole e stanco, conseguenza di una vita dura; ma non appena l'esperienza di questa vita è stata assimilata in cielo, la legge di conseguenza e il desiderio di maggior conoscenza attirano nuovamente l'Ego alla terra, così come un magnete attira un ago, ed egli comincia a desiderare una rinascita.

Anche qui la legge di conseguenza è il fattore determinante; la nuova nascita è condizionata dalle nostre vite passate. Si capisce che, avendo vissuto varie volte, noi abbiamo incontrato differenti persone ed abbiamo avuto con esse relazioni diverse che hanno agito su di loro in bene e in male, e che hanno agito così su di noi. In tal modo fra queste persone e noi si sono prodotte delle cause, molte delle quali rimangono, per così dire, inerti essendo incapaci, per una ragione o per un'altra, di produrre le loro conseguenze.

L'invariabilità della Legge richiede che queste cause trovino ad un certo tempo il loro compimento, e così gli Angeli a ciò deputati, che sono le Grandi Intelligenze regolanti la legge di compensazione, indagano il passato di ogni uomo al momento in cui esso è pronto per una nuova nascita, si rendono conto di chi, fra gli amici e nemici, è parimenti in vita a quel tempo e dove si trova. Poiché nel nostro passato abbiamo allacciato un gran numero di relazioni, vi sono generalmente parecchi gruppi di queste persone nella vita terrena e, se non vi sono speciali ragioni perché uno di essi in particolare venga preferito, gli Angeli danno all'Ego la scelta sulle opportunità che si offrono. Essi scelgono in ciascun caso la quantità di cause mature che l'Ego deve così sviluppare, gli mostrano in una serie di quadri un panorama di ciò che la vita a venire sarà in ciascuna delle vite proposte, e l'Ego può scegliere a suo piacere. Questi panorami si svolgono dalla culla alla tomba e danno la linea generale della vita, ma lasciano all'Ego la possibilità di riempire i particolari mediante nuovi e liberi atti.

Così l'Ego ha una certa latitudine di scelta riguardo al suo luogo di nascita, e si può perciò dire che, nella grande maggioranza dei casi, noi siamo dove siamo per nostra elezione; non importa se non lo sappiamo nel nostro cervello; l'Ego è tuttora debole, incapace di penetrare liberamente il velo della carne; dipende largamente anche dalla più bassa personalità l'aiutarlo a crescere e più noi decidiamo con la nostra mente carnale di vivere per l'Io Superiore, più presto verrà il giorno in cui l'Ego risponderà di per se stesso e noi *sapremo*.

Quando l'Ego ha fatto la sua scelta, è obbligato da essa a procedere alla soluzione di tutti i debiti contratti nelle vite anteriori e divenuti maturi per la liquidazione: Ciò forma il destino, ossia le dure e salde condizioni di vita che non si possono assolutamente cambiare. Qualsiasi tentativo diretto a questo scopo sarà certamente frustrato, ma **nessuno cada nell'inganno di credere che il suo destino lo obblighi in alcun tempo ad operare il male**. La legge lavora soltanto per il bene e, come abbiamo visto, il male fatto in ogni vita è la prima cosa purgata dopo la morte, e rimane solo la **tendenza** a quella o a questa particolare colpa, col senso di avversione generata dalle sofferenze provate durante il processo di "pulizia purgatoriale". Allorché in una vita posteriore si riaffaccerà la tentazione di commettere un simile atto colpevole, questo sentimento della pena trascorsa, che chiamiamo "coscienza", ci avvertirà e ci allontanerà dal cedere alla tentazione. Se noi cadremo malgrado questa voce che ci avverte, la sofferenza che proveremo nel Purgatorio aumenterà e fortificherà il sentimento precedente; fino a che la nostra coscienza sviluppi la necessaria stabilità per resistere a quella particolare colpa che, da quel momento, cesserà di essere per noi una tentazione.

Vediamo così che nessun uomo è destinato a fare il male, che **ogni atto malvagio è un atto di libera volontà** commesso perfino contro la resistenza di quel tanto di coscienza che abbiamo già sviluppato nei riguardi di quella particolare colpa.

Una volta decisa la questione della prossima rinascita, l'Ego scende dapprima nella Regione del Pensiero Astratto e comincia ad attirare a sé i materiali per una nuova mente.

Come abbiamo già detto, l'uomo, nel corso della sua esistenza post-mortem, si ritira dai suoi differenti corpi: questi corpi si corrompono, ma un atomo si salva da ciascuno di essi e dalla mente, e sono questi cosiddetti "atomi-seme" che costituiscono i nuclei delle nuove vesti in cui lo spirito apparirà nella sua nuova vita.

Quando ora l'Ego discende nella Regione del Pensiero Concreto, le forze latenti nell'atomo-seme delle sue vite precedenti entrano in attività, ed esso comincia ad attirare a sé i materiali per una nuova mente, come un magnete attira la limatura di ferro intorno ai suoi poli. Se noi teniamo un magnete sopra un mucchio di polvere di ottone, ferro, oro, piombo, argento, legno, ecc., noi troviamo che esso attira soltanto la limatura di ferro ed anche di questa prenderà solo una certa quantità a seconda della sua forza. La sua capacità di attrazione è limitata ad una certa quantità di una particolare qualità. Lo stesso con l'atomo-seme: esso può attirare in ogni regione soltanto i materiali con i quali ha affinità, e di questi, soltanto una determinata quantità. Questo materiale si dispone allora in forma di una grande campana aperta in fondo, con l'atomo-seme in cima.

Questa può essere paragonata ad una campana da palombaro che si immerge in un mare di densità sempre crescente. I materiali presi da ogni regno e intessuti nella campana ne aumentano il peso in modo da farla immergere sempre più sino a raggiungere il fondo.

Così l'Ego che rinasce si immerge e attraversa la Regione del Pensiero Concreto e nel passaggio l'atomo-seme raccoglie i materiali per la nuova mente. La discesa continua. L'Ego, avvolto nella sua veste a forma di campana costituita di sostanza mentale, si inabissa nel Mondo del Desiderio; le forze dell'atomo-seme, salvato dall'ultimo suo corpo del desiderio, vengono risvegliate e collocate internamente alla cima della campana. Quindi esso attira a sé la qualità e quantità di materiali occorrenti per provvedere all'Ego che rinasce un nuovo corpo del desiderio, appropriato ai suoi particolari bisogni, così che quando la più densa regione del Mondo del Desiderio è stata raggiunta, nella campana vi sono due strati: l'involucro di sostanza mentale all'esterno e i materiali del corpo del desiderio all'interno.

Il seguente gradino nella discesa conduce lo Spirito nella Regione Eterica, dove si raccolgono i materiali per il nuovo corpo vitale e con una parte di questi materiali gli Agenti degli Angeli Archivisti plasmano una forma o matrice, che viene collocata nel seno materno onde dare forma appropriata al nuovo corpo denso, mentre l'atomo-seme è collocato nel liquido fecondativo paterno. Senza la presenza di questi due fattori, nessuna unione dei sessi darà risultato, e quando un matrimonio è sterile malgrado che le due parti siano sane e desiderose di prole, vuol dire semplicemente che nessun Ego che rinasce è attratto verso di loro. Non appena il corpo vitale è stato collocato, l'Ego, avvolto nel suo involucro a forma di campana, aleggia continuamente intorno alla futura madre. Essa sola compie il lavoro sul nuovo corpo denso nei primi 18-20 giorni dopo la fecondazione, indi l'Ego entra nel grembo della madre traendo sul feto l'involucro a forma di campana; l'apertura alla base si chiude, e l'Ego è ancora una volta incarcerato nella prigione del corpo denso.

Il momento dell'entrata nel seno materno è di grande importanza nella vita, perché quando l'Ego entrante prende contatto col già menzionato corpo vitale-matrice, esso vi scorge nuovamente il panorama della vita futura che è stato impresso sulla matrice dagli Angeli Archivisti, allo scopo di fornirgli le tendenze richieste per sviluppare le cause mature da liquidare nella vita che sta per iniziare.

A questo punto l'Ego è già tanto accecato dal velo della materia, che non riconosce il buono scopo in vista nello stesso modo imparziale di quando fece la sua scelta nella Regione del Pensiero Astratto, ed allorché una vita particolarmente dura si manifesta alla visione dell'Ego al momento di entrare nel seno materno, accade talvolta che l'Ego ne sia così sorpreso e atterrito da cercare di precipitarsi nuovamente fuori. Tuttavia il legame non può essere rotto, ma può essere forzato al punto che il corpo vitale e il corpo denso non risultino concentrici; la testa del

corpo vitale può essere al disopra della testa del corpo denso. In questo caso si ha un idiota congenito.

Anche nelle condizioni più favorevoli è un grande sforzo quello che l'Ego compie per penetrare nell'utero, ed i genitori dovrebbero fare tutto il possibile onde non renderlo più gravoso del necessario. Non si può mai sapere quando avviene l'ingresso; le relazioni disordinate dei genitori nei periodi critici della gestazione, particolarmente nel primo, possono talvolta riuscire fatali.

Prima dell'evento da noi denominato nascita, l'essere che sta per arrivare è racchiuso in un altro corpo (quello della madre) e perciò non può prendere direttamente contatto col mondo sensibile. Una tale separazione è necessaria onde portare l'organismo al giusto punto di maturità, fino a che esso sia atto a ricevere tali impressioni da sé. Quando si arriva a questo punto l'involucro protettore uterino si apre, e il nuovo essere umano entra nell'arena del mondo.

Come abbiamo visto, l'uomo consta di molto più che non del puro corpo denso, e non si deve immaginare che tutti i suoi veicoli siano ugualmente maturi quando egli nasce nel mondo fisico. In realtà essi non lo sono; il corpo vitale cresce e matura dentro al suo involucro di etere fino al settimo anno o al cambiamento dei denti. Il corpo del desiderio ha bisogno di essere protetto dagli assalti del mondo del desiderio sino a circa il 14° anno dopo la nascita, al tempo che noi chiamiamo pubertà; e la mente non è sufficientemente matura per essere liberata dall'involucro che la protegge, sino a che l'uomo raggiunga la sua maggiore età a circa 21 anni. Questi periodi sono solo approssimativamente corretti, poiché ogni individuo differisce dagli altri riguardo alla loro precisa durata, ma quelli che diamo sono abbastanza approssimati.

La ragione di questo lento dispiegarsi dei più alti veicoli sta nel fatto che essi sono delle aggiunte relativamente recenti nell'economia dell'Ego, mentre il corpo denso ha avuto la più lunga evoluzione ed è il perfetto e prezioso strumento che noi possediamo. Quando delle persone, venute recentemente a conoscenza dell'esistenza dei veicoli superiori, dicono costantemente e pensano quanto bello sarebbe fuggirsene nel corpo del desiderio e lasciare il *basso* e *vile* corpo fisico, esse mostrano di non avere ancora imparato ad apprezzare la differenza fra *superiore* e *perfetto*. Il corpo denso è una meraviglia di perfezione, col suo forte scheletro articolato, i suoi delicati organi dei sensi, il suo coordinato meccanismo di nervi e cervello, che lo rende superiore a qualsiasi altro meccanismo al mondo. Esaminandolo in particolare, prendete ad esempio il grande osso della coscia, il femore, ed osservatene le grosse estremità. Se lo spacchiamo, vedremo che soltanto un sottile involucro esterno è formato di osso compatto. Questo è reso più forte da travi e traverse di sottili ossa incrociate che gli conferiscono prodigiosa resistenza, accoppiata da una leggerezza che oltrepassa l'abilità del più esperto ingegnere vivente, più di quanto il calcolo differenziale oltrepassa l'intelligenza di una formica.

Perciò, sebbene noi ci rendiamo conto che un giorno, in un lontano futuro, i nostri veicoli superiori conseguiranno una perfezione di gran lunga maggiore di quella del nostro corpo denso, dobbiamo pensare che al presente essi sono più o meno disorganizzati e di poco valore se separati dal perfetto organismo fisico, e dovremmo sempre ringraziare le alte Creature che ci hanno aiutato ad evolvere un così meraviglioso strumento, per mezzo del quale noi ora funzioniamo nel mondo come essere umani autocoscienti, preparando il nostro destino, vita dopo vita, divenendo ogni volta un poco più simili al Padre nostro Celeste.

Vediamo così che la nascita è un quadruplice evento, e per compiere tutto il nostro dovere come educatori, è assolutamente necessario che sappiamo questo ed i fatti che ne conseguono. Noi non possiamo facilmente strappare l'infante non nato dall'utero materno ed esporlo agli urti del mondo esteriore: farlo significherebbe ucciderlo. È ugualmente pericoloso penetrare nell'utero dei corpi invisibili ed esporre l'infante immaturo agli urti del mondo morale o mentale, e per quanto un procedimento simile non uccida sempre il corpo denso, esso invariabilmente arresta la sua capacità perché ciò che colpisce un corpo danneggia anche gli altri veicoli. Per bene educare il fanciullo è perciò necessario conoscere l'effetto

dell'insegnamento sui differenti veicoli e i corretti metodi da impiegare, rammentando tuttavia che le regole generali non sempre si applicano ai casi individuali.

Vedemmo che quando l'Ego ebbe finita la sua giornata nella scuola della vita, la forza centrifuga di Repulsione gli fece gettare via alla morte il suo veicolo denso e appresso il corpo vitale che lo segue in ordine di materialità. Più tardi, nel Purgatorio, la più grossolana sostanza del desiderio accumulata dall'Ego per dar corpo ai suoi più bassi desiderio, fu purgata mediante questa forza centrifuga. Nei regni superiori, soltanto la forza di attrazione è attiva ed essa trattiene il buono per l'azione centripeta che tende ad attirare ogni cosa dalla periferia al centro.

Questa forza centripeta di Attrazione governa anche quando l'Ego si prepara alla rinascita. Noi sappiamo di poter gettare una pietra più lontana di quanto sia possibile gettare una piuma. Perciò la materia più grossolana dopo la morte è gettata **all'esterno** dalla forza di Repulsione e per lo stesso motivo la materia più grossolana in cui sono incorporate le cattive tendenze del ritornante Ego, turbinata **all'interno**, al centro, per opera della forza centripeta di Attrazione, col risultato che **quando un bambino nasce tutto ciò che è migliore e più puro appare all'esterno**. Il male latente non si manifesta, generalmente, fin dopo la nascita del corpo del desiderio, a circa quattordici anni di età, e le correnti in quel veicolo cominciano a scaturire **all'esterno dal fegato**. In quel tempo l'Ego comincia a *vivere* la sua vita individuale e mostra ciò che reca dentro di sé.

Le stelle sono **l'orologio del destino**; esse mostrano le tendenze nascoste, e se è vero che gli astrologi possono sbagliare nella predizione degli eventi, è anche vero che un buono ed accurato astrologo potrà rivelare con precisione il carattere di una persona nel 99 per cento dei casi. Così i genitori possono ottenere una guida per il lato nascosto della natura del bambino. Ma non occorre grande abilità per fare un oroscopo ed è sempre meglio che i genitori imparino a farlo invece di servirsi di un estraneo. Essi avranno così una molto più profonda e intima conoscenza del carattere del loro bambino.

Con la nascita fisica, il corpo denso comincia ad avvertire gli urti del mondo esterno che agiscono su di esso come prima facevano le forze del corpo materno. Ciò che queste facevano durante la vita precedente alla nascita, gli urti degli elementi continuano a fare durante tutta la vita fisica. Fino al settimo anno, o al cambiamento dei denti, si svolge una particolare attività completamente diversa da quelle delle epoche di vita successive. Gli organi dei sensi prendono certe forme definite che danno loro fondamentali tendenze strutturali e determinano la loro linea di sviluppo in un senso o nell'altro. Più tardi essi crescono, ma tutta la crescita segue le linee stabilite in quei primi sette anni, e gli errori o la negligenza nel profittare delle opportunità durante questo periodo non sono mai più rimediabili. Se le membra e gli organi hanno preso le giuste forme, l'intera crescita posteriore sarà armoniosa; ma se la mala formazione si compie allora, il piccolo corpo sarà più o meno sfigurato. È dovere dell'educatore provvedere all'ambiente adatto per il fanciullo in quel periodo, come la natura fa prima della nascita, perché ciò soltanto può dare all'organismo sensitivo la giusta direzione e tendenza di crescita.

Vi sono due magiche parole che indicano la maniera con la quale il bambino prende contatto con le influenze formative del suo ambiente: ESEMPIO e IMITAZIONE. Non esiste sotto il cielo una creatura così imitativa come un bimbo, ed in questa imitazione noi abbiamo la forza che dà tendenza e direzione al tenero organismo. Tutto nell'ambiente del bambino lascia la sua impressione in bene o in male, e noi dovremmo renderci conto che la nostra minima azione può produrre incalcolabile danno o vantaggio nella vita dei nostri bambini, e che **non dovremmo mai far niente in presenza dei bambini che non ci piacesse di vedere imitato**.

Non serve insegnare alla mente e moralizzare in quel periodo; l'**esempio** è il solo maestro che il bambino ascolta e di cui ha bisogno. Egli non può fare a meno di imitare, così come l'acqua non può fare a meno di scendere per la collina, perché tale è il suo metodo di crescita in quel periodo. Gli insegnamenti della morale e della ragione vengono dopo; applicarli adesso sarebbe

come togliere il bambino dall'utero materno prima del tempo; tutto ciò che il bambino deve acquistare come pensieri, idee, immaginazione, deve **venire da sé** nello stesso modo che gli occhi e gli orecchi si sviluppano prima della nascita del corpo denso.

Si dovrebbero dare al bambino giocattoli sui quali possa esercitare la sua facoltà imitativa - qualcosa che viva; date a una bambina una bambola articolata, così che essa possa metterla in differenti posizioni e vestirla da sé. Ella eserciterà così nel modo giusto la sua capacità formativa. Date ai maschi arnesi e modelli e forme di argilla. **Non date mai loro qualcosa di finito**, dove non abbiano altro da fare che guardare. Ciò non lascia al cervello possibilità di sviluppo, ed in questo tempo la cura e lo scopo dell'educatore devono mirare a fornire i mezzi per sviluppare armoniosamente gli organi fisici.

In quanto al cibo, in questo periodo si deve fare molta attenzione poiché un appetito sano o malaticcio nella vita posteriore dipenderà dalle cure del primo settenario. Anche qui l'esempio è il grande maestro. I piatti troppo conditi guastano l'organismo; più il cibo è semplice e più ha bisogno di forte masticazione, più esso promuove un sano appetito che accompagna l'uomo nella vita e gli dà la salute del corpo e la tranquillità della mente sconosciuta al ghiottone. Non vi sia una pietanza per noi ed una per il nostro bambino. In tal modo noi possiamo impedirgli di mangiarla a casa, ma provochiamo una brama che cercherà soddisfazione quando il bambino sarà abbastanza grande da fare a modo suo. La capacità imitativa si affermerà allora.

In quanto al vestiario, accertiamoci sempre che gli abiti del bambino siano abbastanza grandi e vengano sostituiti prima che siano diventati tanto stretti da irritare. Più di una natura immorale che ha sciupato la vita, fu in principio risvegliata dall'irritazione di un indumento troppo piccolo, questo particolarmente nel caso di ragazzi. L'immoralità è uno dei peggiori e più tenaci malanni della nostra civiltà. Per salvare il nostro bambino facciamo attenzione a questo punto, e cerchiamo in ogni modo di mantenerlo inconscio del suo organo sessuale prima del settimo anno. **La punizione corporale è pure un fattore che forza eccessivamente la natura sessuale e non può essere sufficientemente deprecata.**

Riguardo all'educazione del temperamento, si troverà che i colori sono della massima importanza, sebbene la questione comprenda non solo una conoscenza dei colori in genere, ma particolarmente dei **colori complementari**, perché sono questi che compiono il lavoro nell'organismo del bambino. Se abbiamo da trattare con una natura furiosa e collerica, essa è mitigata e addolcita da un ambiente rosso. Stanze, mobili e vestiario rossi produrranno nel bambino un effetto di frescura e calmeranno i suoi nervi. Un altro di natura malinconica e letargica sarà istigato all'azione da un ambiente azzurro o azzurro-verde, che crea negli organi del bambino il cado stimolante rosso o arancione.

Le poesie infantili sono della massima importanza in questo periodo. Non importa tanto il senso che esse hanno, quanto il ritmo; questo è di suprema importanza e costruisce gli organi con un'armonia non raggiunta da alcuno degli altri aiuti; perciò questo ed una **atmosfera allegra** sono il più grande di tutti i mezzi di educazione, e compenseranno, fino ad un certo punto, la mancanza degli altri.

Al settimo anno il corpo vitale del bambino ha raggiunto una perfezione sufficiente da permettergli di ricevere gli urti del mondo esterno. Esso getta il suo involucro protettore di etere e comincia la sua vita libera. Ed eccoci al tempo in cui l'educatore può lavorare sul corpo vitale ed aiutarlo nella formazione della **memoria, coscienza, buone abitudini e di un temperamento armonioso**. AUTORITÀ e DISCIPLINA sono le parole d'ordine di questo periodo nel quale il bambino deve imparare il **significato** delle cose. Nella prima parte esso impara che le cose sono, ma non si deve annoiarlo col loro significato, eccetto ciò che impara da sé; ma nella seconda epoca, dai sette ai quattordici anni, è essenziale che il bambino impari il loro significato, ma impari ad accettare le cose sull'autorità di genitori e maestri, affidando alla memoria le loro spiegazioni, anziché ragionare da sé, poiché la ragione appartiene ad uno sviluppo posteriore, e per quanto egli possa farlo spontaneamente con profitto, è dannoso forzarlo a pensare in questo periodo.

Affinché il bambino che cresce consegua il giusto vantaggio dalle istruzioni di genitori e maestri, è certamente necessario che egli abbia per essi la massima venerazione e la massima ammirazione per la loro saggezza, e dobbiamo comportarci in modo che egli possa sempre mantenerle perché se egli scorgesse in noi frivolezze, udisse una conversazione insignificante e osservasse una condotta generalmente rilasciata, noi lo priveremmo della più grande forza della vita: **la fede e la fiducia negli altri**. È proprio in questa età che si formano i cinici e gli scettici. Noi siamo responsabili davanti a Dio delle vite affidate alle nostre cure e dovremo rispondere alla Legge di Conseguenza se trascuriamo, col nostro comportamento infingardo, la grande opportunità di guidare sul retto sentiero i primi passi di un nostro simile, e l'esempio è sempre migliore del precetto.

Gli avvertimenti giovano a poco. Mostriamo al bambino esempi viventi della virtù e del vizio; dipingiamo davanti alla sua giovane fantasia un quadri dell'ubriaco e del ladro, e altri del santo; ciò influenzerà talmente il corpo vitale da provocare l'abborrimento per il primo e l'ardente proposito di emulare il secondo.

In questo periodo il bambino dovrebbe anche essere istruito intorno all'origine del suo essere, così da trovarsi ben preparato al burrascoso tempo di passione che rende l'adolescenza tanto pericolosa; questa informazione dovrebbe pure essere data mediante quadri mentali ed esempi dalla natura, ma in modo tale da impressionare il fanciullo sulla santità della funzione. L'educatore è tenuto per dovere a illuminare rettamente il bambino. Il non farlo significa metterlo bendato fra innumerevoli trabocchetti con l'ammonimento di non inciampare. Toglietegli, almeno, la benda; anche senza di essa si troverà già in condizioni assai svantaggiose.

Che l'istruttore prenda un fiore, organo generativo della piante, e insegni da quello, poiché chi capisce il processo di generazione nella pianta, lo capirà negli animali ed anche nell'uomo. Evitiamo l'errore di far lottare il bambino con tanti nomi, quali "stami" e "antere" o fiori con "pistillo e stami". In tal modo mancheremmo il nostro scopo e affaticheremmo i bambini. Essi amano i racconti delle fate, e l'abile istruttore può rendere la storia del fiore più affascinante di qualsiasi fiaba; inoltre egli può gettare un'aureola di bellezza e santità sull'atto generativo che aleggerà sul bambino per tutta la vita, proteggendolo nella tentazione e nella prova quando le fiamme della passione lo lambiranno.

Noi sappiamo che gli stami e il polline sono maschili; il pistillo e l'ovulo femminili; sappiamo anche che alcuni fiori hanno solamente una specie, altri un'altra, ed altri ancora hanno stami e pistilli. Sappiamo che le api hanno sacchetti di polline sulle zampe e che trasportano il polline ai pistilli di altri fiori. Qui il polline trova la sua strada all'ovulo che viene così fecondato e reso capace di svilupparsi in una nuova pianta e fiori.

Con questi dati e con alcuni fiori, riuniamo i bambini e mostriamo loro come i fiori siano uguali alle famiglie. In alcune (con stami) vi siano soltanto ragazzi, in altre (con pistilli) vi sono soltanto bambine, ed in altri ancora, vi sono ragazzi e bambine. I fiori maschi (polline) sono così avventurosi come i ragazzi umani; essi cavalcano lontano nel vasto mondo su destrieri alati (le api) come i cavalieri del tempo antico, e cercano la principessa murata nel suo castello incantato (l'ovulo nel pistillo); il piccolo fiore-maschio-cavaliere, scende dal suo destriero (l'ape) e si fa strada alla camera segreta dove sta la principessa (ovulo). Poi si sposano ed hanno tanti piccoli fiori maschi e femmine.

Questa narrazione può essere variata o abbellita secondo l'immaginazione dell'educatore, e di seguito si possono aggiungervi corollari con storie di uccelli e di animali. Ciò susciterà nel bambino la comprensione della genesi del suo proprio corpo, che implicherà la storia di amore del padre e della madre con tutto il romanzo di fiori maschi e femmine, eliminando ogni pensiero odioso connesso alla nascita, nella mente del bambino.

Il corpo del desiderio nasce verso il quattordicesimo anno, al tempo della pubertà. È il momento in cui i sentimenti e le passioni incominciano ad esercitare il loro potere sul giovinetto e sulla giovinetta, mentre l'utero di sostanza del desiderio è rimosso. Questo è, nella maggior parte dei casi, un momento difficile, ma tanto meglio per il giovane che ha imparato a considerare con reverenza genitori e maestri, perché essi saranno per lui un'ancora di salvezza

contro l'irrompere dei sentimenti. Se egli è stato abituato ad accettare con fiducia le affermazioni dei suoi maggiori, e se questi gli hanno dato saggi insegnamenti, avrà già sviluppato un naturale senso di verità che gli sarà guida sicura; e più egli avrà mancato di raggiungere questo scopo, più numerose saranno le probabilità che egli vada alla deriva.

È questo il tempo di insegnargli ad investigare le cose per conto suo ed a formarsi così opinioni individuali. Inculchiamogli la necessità dell'accurata indagine prima di giudicare, ed anche che **più fluide egli serberà le sue opinioni**, più facile gli resterà l'esame di nuovi fatti e l'acquisto di nuova conoscenza, in tal modo egli raggiungerà la sua maggiore età a 21 anni, con la mente pienamente libera e potrà prendere il suo posto nel mondo come integro cittadino, decoro di quanti, con le loro cure amorose, lo protessero negli anni dello sviluppo; individuo, uomo o donna che sia, completo e perfetto.